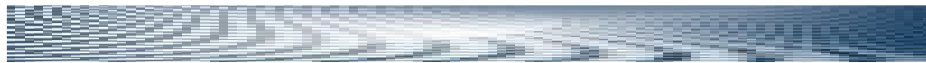


# **IL MUSEO VIVO DELLA VINIFICAZIONE A PARTINICO** **(Le Vie del vino)**



**di Vincenzo Porcasi**

**Palermo 2009**

## INDICE

Capo I.	Essenza e missione dell'impresa polifunzionale	Pag. 3
Capo II.	Tipologia dei servizi e dei prodotti	Pag. 4
Capo III.	Dirigenza e organizzazione	Pag. 6
Capo IV.	Strutture esecutive	Pag. 6
Capo V.	Piano operativo	Pag. 8
Capo VI.	Piano commerciale	Pag. 9
Capo VII.	Programma di progettazione	Pag. 10
Capo VIII.	Generalità e caratteri di un Museo Demoetnoantropologico	Pag. 11
Capo IX.	Progetto del Museo	Pag. 13

## CAPO I. Missione ed essenza dell'Impresa

Le grandi tendenze del quadro agricolo non si discostano sostanzialmente da quelle economiche del paese; lavorare su queste tendenze per trasformarle in occasioni per una precisa collocazione della nostra economia, intesa anche come intersettoriale, è un aspetto di non secondaria importanza nella prospettiva di apertura al mercato dell'Agricoltura e non, domestico (europeo) e internazionale.

Occorre cioè, se si vuole mantenere un ruolo mercantile e produttivo, che la Sicilia e più in generale l'Europa, faccia un salto di qualità nei contenuti, in termini di immagine e di proposta forte, coniugando il suo valore specifico (retaggio culturale, Know - how, tecnologia, organizzazione produttiva, marketing) con la munificenza naturale dei suoi prodotti.

Uno dei punti di forza di tale processo risulta quindi la creazione di punti di snodo e di dimostrazione dei valori specifici propri dell'area, del suo processo e della sua capacità; cioè, come già avvenuto in Irlanda per le lane e i lini, in Borgogna per i vini rossi, in Spagna per i salmoni affumicati, in Danimarca e a Norimberga per i giochi, creare dei percorsi culturali tematici che conducano, in una ridefinita equazione spazio - temporale, il consumatore specializzato e non all'acquisizione della conoscenza del perché e del come e con l'utilizzo di quali fattori è nato un certo prodotto e si è avviata una certa procedura di trasformazione.

Una delle misure da sviluppare, risulta essere la liberalizzazione dei meccanismi commerciali che consolidano le imprese, capaci di reggere gli standard dei mercati internazionali e che meglio colleghino i produttori ai mercati.

Si tratta quindi di esaltare la cosiddetta "MULTIFUNZIONALITA' di FILIERA" dei progetti che siano in grado di coniugare le esigenze produttive con quelle ambientali e strutturali.

La nostra proposta vede la Famiglia Porcasi vendere il proprio stabilimento di produzione vinicola, costruito nel 1913 ed attivo fino alla soglia degli anni '60, per la realizzazione di MUSEO DELL'ARTE ENOLOGICA e della coltura di un ORTO BOTANICO, (dotato di un punto di ricerca e sperimentazione) e di un'altra scuola di formazione di Sommelier e di cucina euromediterranea, attiva anche su base multimediale.

La struttura, una volta realizzata, consentirebbe lo sviluppo ad opera del Comune o di soggetti dallo stesso promananti del caposaldo di un percorso dimostrativo lungo la VIA DEI VINI, con l'Unione Europea teso ad esaltare lo specifico qualitativo delle attività produttive delle aree.

Il Progetto prevede, come detto, la realizzazione di un museo vivente, anche nella parte botanico - sperimentativa e in quella Formatrice.

A valle del Museo un Centro per la promozione internazionale del prodotto e del suo territorio, vuoi come fatto esportativo, vuoi come promozione di società miste per la produzione all'estero di prodotti omogenei e complementari, vuoi per offrire opportunità di investimento straniero sul territorio, in collaborazione con le forze sociali quivi esistenti, positivamente.

Il percorso potrebbe avere inizio in un vecchio treno a vapore risalente dal futuro Museo dei Trasporti di Palermo (ex Stazione Lolli), fino a Partinico, munito di strumenti multimediali atti a trasformare il viaggio nello spazio in un viaggio nel tempo, accompagnato con gli antichi vini liquorosi dell'area, quindi, fruita la struttura caposaldo e il suo riposante parco urbano o la scuola di cucina mediterranea, proseguire su trasporto gommato verso gli altri bacini culturali del golfo di Castellammare e dell'entroterra.

## Capo II. Tipologia dei servizi prodotti

### 1. IDENTIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE

L'iniziativa tiene ampio conto dei contenuti del patto territoriale del Golfo di Castellammare, dal quale rivendica la delega alla creazione dell'Agenzia di supporto all'attività turistica e di promozione commerciale globale, nonché la relativa attività formativa che di concerto con l'Organizzazione Mondiale del Turismo è possibile sviluppare nell'area.

Inoltre, dalla stessa scaturiscono quelle parallele politiche atte a promuovere la riorganizzazione del sistema interno di commercializzazione dei prodotti, in modo da sostenere l'impatto con la concorrenza, prima di tutto quella comunitaria.

Per dar luogo a questi impegni è necessario dare spazio, anche nell'attuale fase di consolidamento del Mercato Unico, agli aspetti specifici, tracciando una via originale per le azioni future e adottando sin dalla prima fase (Gennaio 1999) l'EURO come unità di conto per tutte le transazioni commerciali.

In altri termini occorre, riconosciuti gli interessi proteggibili dei produttori, rimediare a quelle carenze di particolare gravità, che ci vedono costretti a competere in un Mercato Mondiale, dotato di proprie regole, con strumenti non adeguati alle evoluzioni raggiunte dai diversi settori.

La realizzazione del Museo dell'Arte enologica o del Vino va esaminata sotto l'aspetto di un progetto integrato, quindi, che racchiude più interessi, oltre che il richiamo storico - culturale.

La Struttura che il Comune potrà attivare dovrà essere aperta alla partecipazione delle componenti sociali operative nei settori con le quali promuovere globalmente l'innalzamento qualitativo dei nostri prodotti, il riconoscimento di DOC, D.O.C.G. e I.G.T., in risposta ad una positiva domanda di mercato, con un conseguente adeguamento delle produzioni di mercato, fino ad ora sofferenti di carenze strutturali e di debolezze del sistema di trasformazione, di commercializzazione e di gestione nel tempo.

Il progetto integrale tende ad armonizzare la ricapitalizzazione del patrimonio ambientale e culturale della zona circoscritta anche attraverso il rafforzamento delle P.M.I. della nostra area.

In ultima analisi si può definire il Museo vivo del vino a Partinico come un "gene" capace di innescare un processo di recupero, diversificazione e presentazione generale di attività condotte fino ad ora con tecniche e metodi di scarso o nullo impatto, soprattutto a livello di collaborazione multilaterale euromediterranea.

Tale strategia di sviluppo integrata serve da fulcro per lo sviluppo di attività socio - economiche che possono garantire l'integrazione delle attività esistenti e la loro diversificazione o sostituzione, in caso di eccessivo impatto sul mantenimento ed accrescimento delle risorse della zona.

L'introduzione, nell'area, del progetto favorisce l'inserimento di aziende in un circuito internazionale, attraverso lo sviluppo della filiera produttiva sull'innovazione degli assetti organizzativi e qualitativi, come la riqualificazione del territorio e delle infrastrutture specifiche, la realizzazione di piccole infrastrutture interne di collegamento delle aree industriali ed artigiane.

Lo sviluppo del turismo sociale attraverso la pratica dell'agriturismo e del turismo rurale, con la realizzazione di interventi volti a favorire l'attività ricreativa e l'offerta di ospitalità all'interno di aziende agricole, in rapporto alla connessione e complementarietà con le attività del fondo, rimanendo il caposaldo acquisito dal Comune il centro per la promozione e la vendita dei prodotti tipici (di qualità), al fine di meglio interpretare i redditi delle aziende locali, tramite il recupero delle tradizioni culturali del mondo agricolo, la realizzazione del patrimonio rurale e il miglioramento delle qualità della vita.

Così facendo la valorizzazione del patrimonio storico - artistico e ambientale esistente da un impulso alla creazione e alla formazione di

operatori turistici che ne possono prendere in carico lo sviluppo e la gestione, mentre l'Ente comunale potrà occuparsi della promozione della cultura di impresa, in uno con le associazioni settoriali, in maniera tale da fornire l'informazione e l'assistenza sulle possibilità di autoimpiego e sulla creazione d'impresa.

### **Capo III. Dirigenza ed Organizzazione**

Il Comune, acquisito il complesso museale, anche attraverso l'utilizzo della L.R. 17/91 e della L.R. 116/80 (Spese per l'acquisto, il riattamento e la riparazione di immobili da adibire a musei) può promuovere la costituzione di un tavolo della concertazione fra le parti sociali attraverso il quale realizzare un network euromediterraneo con il quale gestire le diverse iniziative anche attraverso l'utilizzo di misure comunitarie e nazionali per la promozione del lavoro e di impresa per nuovi bacini d'impiego (Circolare MINISTERO DEL LAVORO 10 novembre 1997 n° 144).

Le professionalità necessarie alla realizzazione saranno individuate dal tavolo della concertazione e delegate in sede applicativa a soggetti autonomi di gestione che potranno avere con il Comune un rapporto di locazione a caldo o di concessione.

In ogni caso Studi specializzati nella promozione di attività della specie sono, come già noto, a disposizione per ogni tipo di consulenza tecnica, legale, amministrativa e progettuale.

### **Capo IV. Strutture esecutive**

In alternativa all'acquisto diretto il Comune potrebbe promuovere e partecipare alla costituzione di una società mista che acquista l'area, anche attraverso l'uso di misure di cui alle Leggi 662/96, 237/93, 236/93 e al programma comunitario P.M.I. e/o "ESSI".

Si ricorda, ad ogni buon conto, che la Legge di cui al progetto "Treu" prevede contributi a fondo perduto per assunzione di dipendenti; nelle nostre zone possono essere da lire ventimilioni a dipendente nel triennio (L. 341/95) fino a £. 800.000/mese, copertura Statale.

Si ricorda ancora, sempre fra le fonti di finanziamento, l'eventuale applicazione operativa di quanto previsto dalla L.44/96.

Ai sensi della L. 215/92 alcune attività speciali potranno essere delegate all'esclusiva competenza di società di capitali promosse dal Comune e partecipate esclusivamente da donne.

Qualora l'acquisizione dell'immobile avvenga attraverso l'azione di una società mista, promossa dal Comune ai sensi della L. 142/92 si raccomanda l'adozione della forma cooperativa secondo quanto esposto in appresso.

Lo scenario complessivo che l'iniziativa, qui presentata, pone di fronte all'osservatore giuridico ha, tra i suoi elementi più in vista, quelli della veste legale attribuibile alle diverse attività di impresa riconoscibili.

In forma preconcepita sembra, definitivamente, superato il dilemma sulla scelta, tra societaria o cooperativa, da attribuire alle iniziative imprenditoriali sorte all'interno di questo piano.

La scelta cooperativa è, egregiamente, supportata dalla vocazione mutualistica, ben sostenuta ancor oggi (anche se con l'antica letteralità della relazione ministeriale al Codice che prevedeva "fornire beni e servizi ed occasioni di lavoro direttamente a membri dell'organizzazione..") a motivo della crescente disoccupazione lavorativa e della desertificazione del territorio industriale e commerciale del sito destinatario.

Le ipotizzate attività di produzione, anche artigianale, di beni e servizi tipici, la loro certificazione di qualità, la loro commercializzazione, nonché la produzione di servizi culturali ed artistici conducono, inevitabilmente, verso la costituzione di tante cooperative quante sono le aree operative caratteristiche; difatti, nelle cooperative di lavoro i soci devono esercitare l'arte o il mestiere corrispondente alla specialità della cooperativa di cui fanno parte o affini.

Al fine di ottimizzare le risorse disponibili, è opportuno che gli statuti prevedano la costituzione di fondi per lo sviluppo tecnologico e per la ristrutturazione o il potenziamento aziendale; da ciò consegue la presenza, anche, dei soci sovventori, figure particolarmente idonee a sanare lacune finanziarie e professionali proprie di cooperative "vecchio stampo".

Altrettanto opportuno appare normare negli statuti la facoltà di adottare procedure di programmazione pluriennale finalizzate allo sviluppo e all'ammodernamento aziendale; da questa discende la previsione di emissione di azioni di partecipazione cooperativa.

Altrettanto funzionale alle fortune della cooperativa è il consentire la qualificazione di socio a persone giuridiche rappresentative di realtà aziendali di dimensione piccola e media.

L'iniziativa progettata in questo piano potrà esercitarsi, come abbiamo intuito, per il tramite di diverse società cooperative ognuna caratterizzantesi per l'oggetto e la natura specifica dell'attività

intrapresa, ma che non esaurisce, con siffatti interventi, la gestione complessiva.

E' facile intuire come la serie di servizi ad utilizzazione promiscua tra le varie cooperative, siano essi di livello che definiamo inferiore (manutenzione di beni, esercizio di attività e compiti comuni, operazioni di consolidamento di acquisti, ecc.) o superiore (progettazioni, pianificazioni, strategie, iniziative, garanzie, rappresentanza, ecc.) dovranno essere gestiti in un ambiente specifico dotato di autonoma struttura sia giuridica che economica.

Questo genere di attività fanno da substrato ad una mutualità di tipo consortile che giustifica la costituzione di un organismo integrativo tra le imprese mutualistiche.

Le cooperative possono dar vita ad un sistema integrato di imprese sia partecipando a società di capitali (S.p.A. o S.r.l.) che attraverso la costituzione di consorzi di cooperative nelle varie forme oggi ammesse quali il consorzio di cooperative ammissibili ai pubblici appalti, oppure consorzi di cooperative in forma cooperativa, o ancora consorzi di cooperative per il coordinamento della produzione e degli scambi.

Muovendo dal presupposto che cooperativa e consorzio sono formule organizzative entrambe predisposte per la realizzazione di scopi mutualistici, e per gli altri motivi individuabili nel nostro intervento, si propone, eventualmente, l'adozione del modello della società cooperativa di secondo livello.

#### **Capo V. Piano operativo**

Come già configurato nel primo capo del progetto, lo sviluppo dei servizi e dei prodotti offerti si intersecano fra loro mediante una fase progettuale unica.

Il Comune, anche utilizzando la legislazione precitata, potrà promuovere la costituzione di cooperative o di altri strumenti contrattuali misti cui affidare la gestione dei singoli interventi:

1. la gestione diretta dell'orto botanico con la Facoltà di Agricoltura dell'Università di Palermo o con altre convenzioni universitarie, come quella in atto con l'università di Trieste;
2. la struttura dei servizi, potrà gestire le visite guidate dei turisti, introducendoli nella dimensione storico - culturale della valle dello Jato, coinvolgendoli anche nelle attività produttive e culturali tipiche di queste zone, oltre che nell'individuazione di percorsi turistici, anche in corso d'opera (visite a monumenti o palazzi storici ancora non riattati definitivamente, ecc.);



3. la struttura di produzione del Comune si potrà occupare delle concessioni produttive e formative dell'area;
4. una ulteriore struttura potrà gestire tutte quelle iniziative che vanno dallo studio e organizzazione di congressi e conferenze, alla programmazione di eventi musicali o culturali, con vari soggetti euromediterranei;
5. il gruppo di lavoro, d'intesa con le Istituzioni, nazionali ed estere, promuoverà la promozione dei prodotti sul mercato internazionale, intesa anche come supporto allo sviluppo di partenariati.

#### ORGANIZZAZIONE DEI PUNTI VENDITA E LORO ASSISTENZA

L'iniziativa che prevede la realizzazione di un Museo dell'Arte enologica, nella struttura adibita a suo tempo a stabilimento di produzione, comprende inoltre la realizzazione di una serie di stand, con degustazione e vendita di tutti i prodotti artigianali tipici della zona.

#### ORGANIZZAZIONE DI UNA SCUOLA DI FORMAZIONE PER SOMMELIER E CUOCHI DI CUCINA MEDITERRANEA

Uno degli obiettivi da realizzare è quello di incrementare le professionalità dedicate al settore agroalimentare tipico mediterraneo, anche secondo la politica organizzativa espressa nella relazione di base del patto territoriale del golfo di Castellammare, del quale Partinico fa parte.

#### LE AREE E LE STRUTTURE DA RIORGANIZZARE

Per quanto riguarda il Museo vero e proprio esso già esiste e va solo riattato l'opificio e creati i percorsi e i servizi necessari all'accoglienza, per la scuola di formazione e l'orto botanico le aree sono disponibili nello stesso lotto.

#### ALTRI FATTORI

La simulazione di quello che sarà lo scenario operativo nel breve e medio termine non comporta particolare problematicità:

Tutti i rapporti, siano essi di natura commerciale che non, che andranno a costituirsi, modificarsi od estinguersi tra i soggetti coinvolti nell'iniziativa in esame, saranno regolati e definiti con negozi giuridici idonei ed abituali.

#### Capo VI. Piano commerciale

**Cenni:** In un mondo complesso e mutevole come quello di oggi, la conservazione dello "status quo", anche se positivo, non può garantire il successo dei programmi nel tempo.

E' necessario un esercizio di creatività ed innovazione che, per garantire la continuità e il livello dei risultati, deve essere di necessità sistematica.

Se instabilità e fluidità sono caratteristiche salienti della scena economica attuale, le aziende che vogliono dotarsi della flessibilità necessaria per essere competitive devono accogliere un processo continuo, e perciò sistematico di cambiamento del proprio modo di operare.

Tale sistematicità si realizza attraverso un processo di pianificazione complesso, non più rivolto ad un numero limitato di funzioni aziendali e non più basato solo sull'esperienza passata, sull'estrapolazione e sui cambiamenti incrementali.

La nuova pianificazione dovrà essere finalizzata ad un rinnovamento di un processo sistematico e logico, in cui vengano, contemporaneamente, inclusi l'esame delle opportunità esterne ed interne, con la volontà di essere i primi a riconoscere il cambiamento ed a trasformarlo in un vantaggio competitivo.

Le misure dell'U.E. e quelle nazionali e regionali coordinate opportunamente consentono la realizzazione di un piano commerciale di internazionalizzazione del nucleo operativo della struttura, tale da consentire un interscambio turistico e commerciale con flusso costante, ravvivato da nuove e sempre diverse opportunità, che si otterranno mettendo in relazione gli ambienti culturali e il patrimonio storico - ambientale della zona.

#### **Capo VII. Programma di progettazione**

L'idea portante è quella di realizzare "un'Ente di promozione della cultura del Vino" recuperando quegli spazi afferenti la Stazione di Partinico che erano, un tempo gli opifici e i magazzini del vino e la dogana, il porto importante di partenza del vino Jatino.

Il programma si articola in tre progetti coordinati:

1. Il Museo vivo del Vino ( Ex Stabilimento Porcasi, via Gianì - Stazione);
2. Il Parco urbano del vino e dei prodotti tipici, area afferente lo stabilimento;
3. La scuola di Sommelier e di cucina mediterranea, affacciata sul Golfo di Castellammare.

L'AREA DELLA STAZIONE, OPIFICI, DOGANA e LA CANTINA BORBONICA  
Quando nel 1800 Ferdinando di Borbone nomina ufficialmente Partinico città, lo fa in ricordo della sua venuta del 1799, quando si innamorò del

vino della Contrada Giancaldaia, uno dei tanti vini della campagna partinicese.

In seguito si sviluppò la Ferrovia e gli Opifici si costituirono intorno alla dogana del Vino, l'attuale Stazione di Partinico.

I Borboni realizzarono, proprio in virtù di questa vocazione culturale al vino e alle uve da vinificazione, la grande Cantina nel Podere reale.

L'area, oggi, è inserita nel Piano Regolatore da poco adottato, e segue un processo di riqualificazione che la riporta verso un disegno di piazza, più consono al suo trascorso di Dogana e di Stazione merci e viaggiatori.

E la Stazione Ferroviaria di Partinico, che una volta era un nodo commerciale notevole, oggi va rivitalizzata e recuperata ad un uso turistico qualificato.

### Capo VIII. Generalità e Caratteristiche di un Museo Demoetnoantropologico

#### FUNZIONI E FINALITÀ DEL MUSEO VIRTUALE

Il Museo tradizionale, così come era definito a partire dall'800, ha progressivamente separato l'organizzazione della struttura dall'istruzione, dalla produzione e dal complesso sociale, affermando per convenzione la cultura come sovrastruttura, come conoscenza separata dai processi produttivi e da quelli che influiscono sullo sviluppo sociale.

Così essa non risponde più ai concetti attuali di cultura, di monumento, di storia, etnostoria, e la sua funzione, quindi, risulta limitata alla raccolta di collezioni e alla loro conservazione. Molto spesso sono più ricchi i magazzini dei Musei che le bacheche e le teche.

Il Museo tradizionale risulta così, oggi, appiattito su se stesso e la sua presunta cultura che lungi dall'essere riconoscibile e verificabile dalle gente è solo velleitaria ed elitaria, atto celebrativo di cose finite in se stesse.

Mentre il museo "vivo" e virtuale, che sta proprio nello spirito della L.R. 80/77, considera l'oggetto non come fine a se stesso ma come mezzo interpretativo che si relaziona con la cultura dell'uso e con la produzione e il progetto.

E' un ambito polifunzionale e multiculturale che ci racconta il territorio e i suoi percorsi culturali collegandoli alle unità periferiche che hanno il fondamentale ruolo di divulgare, oltre che conservare, il patrimonio Demoetnoantropologico della nostra Isola.

Il Museo deve produrre cultura attraverso le sue raccolte e collezioni e i suoi collegamenti ideali col bacino di riferimento.

Queste nuove finalità modificano l'organizzazione spaziale e funzionale e l'ordinamento scientifico del Museo che, da luogo di fruizione per gli adepti e di svago per gli occasionali visitatori, deve diventare sede di elaborazioni culturali, atto a ricevere e trasmettere cultura e conoscenza attraverso lo scambio di informazioni e di strumenti oltre che di sistemi informativi con le unità collegate e con le altre istituzioni museali e le Biblioteche.

#### IL SISTEMA DEI MUSEI DEMOETNOANTROPOLOGICI

Il Museo come nodo di una rete telematica e come complemento alla divulgazione e formazione della cultura.

Il sistema dei musei demoetnoantropologici ha la capacità di essere la spina dorsale del sistema museale regionale e può legarsi ad Istituzioni, enti, scuole, Università per sviluppare un progetto organico culturale.

L'individuazione di percorsi e di specializzazioni può rendere questa rete veramente efficace per lo sviluppo delle sinergie con il contesto sociale e per la ricerca e la formazione informazione di operatori capaci di fornire un imprinting culturale e tipico alle produzioni e di offrire una matrice completa allo studioso come al turista casuale.

Il fulcro di questo sistema è il museo siciliano ETNO -ANTROPOLOGICO che è il nodo centrale della rete che lega i siti e i musei periferici alle biblioteche, le università, al territorio e alla "Gente".

Il suo cuore è una grande sala ove si raccontano le tradizioni popolari e mille occhi puntati sull'Isola (monitor che raccontano tante storie collegate), ha alcune sezioni principali che partono dalla rappresentazione del "VESTITO DELL'UOMO" come dire dalla Placenta materna alla Madre terra: la sua casa, la sua bottega, la sua barca..

Le sezioni principali possono essere:

- 1- IL TEATRO POPOLARE
- 2- CERIMONIALI, RITI, CANTI, POESIE e POETI PASTORI
- 3- LA STORIA RACCONTATA E CANTATA
- 4- LA SCIENZA DEL POPOLO
- 5- LA CAMPAGNA
- 6- LE ARTI E I MESTIERI (OPIFICI)
- 7- LA CUCINA TRADIZIONALE
- 8- IL MARE
- 9- IL CIELO

Si può ancora ipotizzare quindi una serie di sottopercorsi che fanno capo a quelli indicati, riferimenti generali e che caratterizzano territori precisi: IL CICLO DEL GRANO, DELL'UVA, DEL LATTE, DELLA CARNE, DEL PESCE etc.. e dei percorsi culturali che si muovono a partire dalle zone come il PERCORSO DEL VINO etc.

Capo IX.

Fotografie

Cartografia di riferimento

Progetto di massima

e percorsi del Museo

**MA NULLA E' AVVENUTO**